



PRIMA NAZIONALE
FONDERIE LIMONE - SALA PICCOLA
30 SETTEMBRE 2026 ORE 19.30



CORAGGIO.
LA SFORTUNA
NON ESISTE

VIDAVÈ COMPANY

NOEMI DALLA VECCHIA
MATTEO VIGNALI

CORAGGIO. LA SFORTUNA NON ESISTE

VIDAVÈ COMPANY

**NOEMI DALLA VECCHIA
MATTEO VIGNALI**

PRIMA NAZIONALE

FONDERIE LIMONE - SALA PICCOLA

30 SETTEMBRE 2026 ORE 19.30

durata 70 minuti

**coreografia e drammaturgia VIDAVÈ
danzano Noemi Dalla Vecchia,
Erika Poletto, Matteo Vignali
performance luci Erika Poletto
costumi e scenografia Francesco Iacovino
composizioni originali di Matteo Vignali e V.A
supervisione drammaturgica Carlo Massari**

VIDAVÈ Company

co-produzione con Orbita/ Spellbound

con il sostegno di Fondazione Egri CRID / Compagnia

EgriBianco Danza, Mirabilia Festival & Ass. IdeAgorà - progetto

PerformingLands, Ass. Twain Centro di Produzione Danza &

Periferie Artistiche, Associazione Menhir & Puglia Culture,

Teatro Comunale di Vicenza, Ass. Dance Gallery, Fondazione

I Teatri di Reggio Emilia, Movimento Danza, PACTA Salone

dei Teatri, KOMMTANZ/Passo Nord e la rete Network AnticorpiXL.

Un dialogo intimo tra due personalità che a volte diventano ego e suo alter ego, in uno spazio fatto di ombre e di luce.

Il corpo è terreno di scontro e riconciliazione per i due, che attraversano ombelichi psicologici e nodi interiori da cui emergono le fragilità dell'essere umano.

Paura e possibilità di trasformazione.

Nello specchio di un processo di individuazione in cui identità e alterità si cercano, la creazione racconta un percorso nella mente umana, alla ricerca del coraggio per affrontare la vita stessa.

Il destino si insinua come un'entità ambigua, a volte diventando parte di loro, a volte come una figura esterna, manipolatrice e sempre attenta. Tra scene di vita quotidiana ed altre di caos nella dimensione nera della nostra mente, lo spettacolo interroga sul senso di cambiamento a cui siamo costantemente sottoposti. Il movimento si carica di una tensione vitale dove il coraggio non è eroismo, ma scelta di esistere, spazio sospeso tra fuori e dentro di noi, me e l'altro, dove il corpo danza la possibilità di resistere, di trasformarsi e, infine, di vivere.

